

LA MIA AVVENTURA NELL'ELETTRONICA

Tutto è cominciato all'età di otto anni e mezzo con una gita con mio padre al lago di Ghirla.

Ci siamo alzati presto per prendere il primo tram alla fermata di piazza Beccaria. Il destino della tramvia era ormai già segnato già si sapeva che a fine anno il servizio si sarebbe fermato per lasciare il posto a dei brutti e maleodoranti autobus su gomma.

Perciò si doveva approfittare delle belle giornate estive e delle opportunità offerte nell'ultima stagione di vita di questo stupendo mezzo di trasporto. La settimana prima eravamo andati tutti al Sacro Monte , partiti sempre dalla piazza Beccaria, a Robarello abbiamo cambiato vettura e preso quella che salendo dall'Aermacchi andava fino alla prima cappella ,qui appena scesi dalla vettura ci siamo immersi in un'aria fresca e frizzante invasa dal profumo dei ciclamini che ornavano tutte le finestre della piccola stazione ; era la prima volta che sentivo questo profumo così intenso e penetrante che ne restavo meravigliato e mi guardavo intorno stupito, “sono i ciclamini” disse qualc'uno ; “ce ne sono dappertutto” e infatti su alcune bancarelle c'erano dei cestini fatti con strisce di legno intrecciate traboccanti di ciclamini. Non di quelli che si trovano oggi dai fioristi ma di quelli dei boschi che emanano un profumo celestiale.

Dopo qualche minuto di sosta per orientarci e individuare la direzione da prendere ci siamo avviati sulla stradina che conduceva alla stazione di partenza della funicolare per il Sacro monte. Questo la scorsa settimana, ma oggi mi trovo sul tram che partito da Varese va a Luino passando da Ghirla e quindi a Robarello non si cambia vettura ma alle bettole sale il controllore che mi squadra con insistenza perché non è convinto che debba pagare solo mezzo biglietto; dopo qualche scambio di idee con mio padre vengo messo a confronto con una sbarra che divide l'ingresso della carrozza dal settore occupato dalle panchine, io

cerco di farmi il più piccolo possibile perché intuisco che tutto dipende dalla mia altezza “ va bè per questa volta gliela faccio buona” dice il controllore con l’aria di chi ci fa un grosso regalo. Ci sediamo nella carrozza e proseguiamo il viaggio; io con lo sguardo verso i boschi e le montagne, ed eccoci alle Grotte di Valganna, la fermata dura pochi minuti, poi via costeggiando il fiume Olona ed eccoci davanti alla Martica circondata da prati fioriti, altra fermata alla Miniera, partenza immediata, non sale nessuno, ed ecco le paludi e infine il lago, ed ecco la fermata del dopolavoro dell’Aermacchi e qui scendiamo dal tram.

Saliamo una scaletta e entriamo in un salone con tavoli e sedie e con fotografie di aerei e di gruppi di operai alle pareti; nella sala non c’era nessuno, ci avviciniamo al bancone e mio padre chiama Mario, il gestore del posto, che arriva subito facendoci grandi feste ci invita nel retro dove ci mostra un enorme luccio appena pescato che stava preparando per trasformarlo nella nostra cena, mentre mio padre e Mario conversano io ritorno nel salone per inseguire un gattino che si aggirava lì attorno e che si dimostrava subito disponibile a giocare con me. Dopo aver sistemato il pesce e dato disposizioni alla moglie per cucinarlo Mario ci porta sulla spiaggia del lago e ci fa salire su una barca, io ho un po’ di paura ma Mario è un tipo atletico e robusto, abbronzato come un lupo di mare e ci dà molta sicurezza con pochi colpi di remi siamo in mezzo al lago dove sostiamo alcuni minuti contemplando il paesaggio mentre Mario ci racconta le sue storie, poi ci dirigiamo verso la riva opposta dove dei prati verdissimi degradano verso la riva del lago, qui ci sdraiamo a prendere il sole.

Non tento nemmeno di ricordare ciò che si dissero Mario e mio padre nelle ore che seguirono, forse non l’ho nemmeno sentito forse ricordarono il tempo in cui lavoravano in fabbrica fianco a fianco o i giorni difficili della guerra e dei bombardamenti o di ciò che sarebbe successo al dopolavoro con la chiusura e lo smantellamento della tramvia, mio padre era nel consiglio di

fabbrica e quindi aveva qualche notizia in più su quest'ultimo argomento ma a quanto pare non erano notizie entusiasmanti. La mia attenzione più che alle parole dei due amici era attratta dalle folaghe e dalle anatre che starnazzavano nei pressi della riva e da un airone che sostava immobile su un ramo sporgente sull'acqua della riva opposta. "E' ora di tornare" disse Mario alzandosi "ho visto delle ostriche laggiù dove l'acqua è più bassa non sono come quelle di mare ma si possono mangiare" risaliamo sulla barca e ci dirigiamo verso la foce del Margorabbia il fiume che provenendo dal lago di Ganna si versa nel lago di Ghirla per poi uscire e andare verso il Verbano. In una zona dal fondo sabbioso si vedono molte ostriche, io e mio padre scendiamo dalla barca nell'acqua fino alle ginocchia e raccogliamo una decina di ostriche "è meglio che torniate a piedi" ci dice Mario indicandoci la via, lui si allontana con la barca mentre noi risaliamo sulla riva e ci dirigiamo verso il dopolavoro, qui ci aspettano alcuni amici tra cui anche qualche mio compagno di scuola con cui mi metto subito a giocare a palla. "E' pronto bambini venite a tavola" ci grida la moglie di Mario dalla terrazza, e noi corriamo schiamazzando sulle scale e ci mettiamo a tavola nei posti che ci vengono indicati. La compagnia è allegra il cibo è buono e il vino pure, alla fine del pranzo qualc'uno intona una canzone Mario prende la fisarmonica e accompagna i coristi io non mi azzardo a unirmi al coro essendo stonato come una campana, ma non volendo restare completamente estraneo mimo gli altri con l'espressione della faccia e col movimento delle labbra. Il pomeriggio passa tra canti e giochi sui pochi metri di spiaggia del piccolo lido c'è anche chi si azzarda ad entrare in acqua ma ne esce subito intirizzito, l'acqua del lago è fredda anche nei giorni più caldi dell'estate; infine saluti baci e abbracci e si riprende il tram per tornare a casa. Alla fermata della miniera Valvassera salgono alcuni ragazzi che attirano la mia attenzione hanno tra le mani dei sassi luccicanti che mostrano ad altri ragazzi che sono

già sulla carrozza, e alle loro domande raccontano di averli trovati all'interno della miniera abbandonata in cui si sono calati per qualche decina di metri, è il minerale che veniva estratto fino a qualche tempo fa ,”si va bene ma di cosa si tratta?” “Galena argentifera” dice quello che sembra il più istruito ed anche il più entusiasta del ritrovamento, “ Il bello di questo materiale, a parte quello che ne facevano quando la miniera era attiva è che si può usare per costruire delle radio a galena con cui si possono ricevere le stazioni radio che trasmettono da tutto il mondo” e qui il suo racconto continua con tutti i particolari tecnici di cui io non capivo assolutamente niente, ma il concetto di radio a galena che veniva ripetuto continuamente unito all'entusiasmo e alla curiosità con cui veniva accolto da tutti quei ragazzi penetrava profondamente nella mia mente facendo volare la mia fantasia mentre il cicaliccio dei ragazzi unito alla stanchezza per una giornata densa di avvenimenti giochi e avventure mi faceva piombare in un sonno profondo. Quando mi risveglio sono tra le braccia di mio padre che sta salendo le scale del nostro abbaino.-

